



Provincia
di Ferrara



Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità
Delta del Po



Comune
di Comacchio



Comune
di Ostellato

Piano Territoriale
del
Parco Regionale del Delta del Po

(Legge Regionale n. 27 del 02-07-1988)

Stazione:
Centro Storico di Comacchio

**Relazione
P0**

Approvato con Del. C.P. di Ferrara n° 25 del 27/03/2014

Provincia di Ferrara

Progettista: Arch. *Moreno Po*
Collaboratori: *Mauro Mainardi*
Dott. Sara Ardizzoni
**Resp. Settore
Pianificazione
Territoriale:** Arch. *Massimo Mastella*

Parco del Delta

**Progettista e
coordinatore:** Arch. *Lucilla Previali*
Collaboratori: *Dott. Ruggero Spadoni*
Dott. Elena Cavalieri
P.A. Filippo Baldassari
Consulenti: *Dott. Mauro Pellizzari*
Dott. Andrea Noferini
Avv. Fabio Dani
Dott. Irene Montanari (ARPA)

Comune di Comacchio

Responsabile Settore Urbanistica
Arch. Claudio Fedozzi

Comune di Ostellato

Responsabile Settore Urbanistica
Geom. Claudia Benini

Presidente
Marcella Zappaterra

Presidente
Massimo Medri

Sindaco di Comacchio
Marco Fabbri

Sindaco di Ostellato
Andrea Marchi

Indice dei contenuti:

1. Introduzione	pag. 1
1.1. Ambito procedurale: la situazione di partenza del Piano	pag. 2
1.2. Ambito metodologico: una nuova idea del Delta	pag. 5
1.3. Il Piano del Parco: Zonizzazione ed Ambiti strategici	pag. 8
2.1. Il progetto di Piano del Parco	pag. 13
2.2. Gli "Ambiti strategici di recupero e valorizzazione dei sistemi Ambientali e del paesaggio	pag. 16
2.3. Gli ambiti unitari minimi di progettazione	pag. 27
2.4. Ulteriori linee di intervento	pag. 29

Introduzione

Il Parco è stato istituito nel 1988 con apposita Legge Regionale (L.R. 27/88) ed è articolato in sei “Stazioni”.

Nel 1996 è stato costituito il “Consorzio per la gestione del Parco Regionale Delta del Po” , regolato da specifico Statuto e formato dalle due Province (Ferrara e Ravenna) e dai nove Comuni che hanno aree o sono collocati all'interno del Parco (Comacchio, Argenta, Ostellato, Goro, Mesola, Codigoro, Ravenna, Alfonsine, Cervia).

A seguito della entrata in vigore della L.R. 23 dicembre 2011, n.24, di riordino del sistema regionale delle aree protette, il Parco del Delta le attribuzioni del Consorzio sono state trasferite all'Ente di Gestione per i parchi e la biodiversità – Delta del Po, all'interno del quale opera la Comunità del Parco.

L'art. 4 della Legge Regionale istitutiva, stabilisce che il Piano Territoriale del Parco sia costituito dai piani territoriali delle “Stazioni”. Questo punto è stato riconfermato anche dall'art. 29 della L.R. 6/05 che, allo scopo di garantire l'unitarietà della pianificazione del Parco stesso, prevede l'adozione e l'approvazione dei Piani di Stazione secondo le procedure di cui all'articolo 28 della stessa Legge, previa *“acquisizione dell'intesa dell'Ente di gestione del Parco”*.

La suddetta L.R. 6/05 stabilisce, all'art. 28 comma 2, che “l'Ente di gestione del Parco (oggi nella nuova articolazione sopra descritta) elabora il documento preliminare del Piano territoriale del Parco secondo i contenuti definiti dalla L.R. n. 20 del 2000.”

Nello specifico, per quanto riguarda il Piano di Stazione “Centro Storico di Comacchio”, “le prescrizioni ed i vincoli del Piano della stazione "Centro storico di Comacchio" trovano applicazione anche per le aree urbanizzate” (Art. 29 della suddetta L.R. 6/05).

Dalla data di adozione del piano territoriale del parco e fino alla sua approvazione, gli Enti interessati applicano, in materia di tutela ed uso del territorio, le misure di salvaguardia previste dall'art. 12 della L.R. 20/00.

Il lavoro di redazione del Documento preliminare sottoposto alla discussione della Conferenza, la redazione del Piano di Stazione sulla base delle conclusioni della medesima Conferenza, la fase di esame e controdeduzione alle Riserve regionali, alle Osservazioni di Enti e privati ed al parere della Soprintendenza per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna è stato condotto in congiuntamente tra Ente Parco, Comune di Comacchio e Provincia di Ferrara nell'ambito del tavolo di lavoro appositamente costituito.

1.1 - Ambito procedurale: la situazione di partenza del Piano.

La Provincia di Ferrara aveva adottato nel 1993 il Piano Territoriale della Stazione “Centro Storico di Comacchio” con Delibera di Consiglio Provinciale n. 244; tuttavia la Regione Emilia-Romagna, ad oggi, non ha mai preso in esame il Piano di Stazione trasmesso dalla Provincia di Ferrara ma poi, di fatto, ritirato dalla Provincia stessa per adeguarlo alle direttive europee.

In seguito, nel luglio del 2003 la Provincia di Ferrara, su sollecito e di concerto con l'Ente Parco, ha evidenziato la necessità di una revisione del Piano di Stazione “Centro Storico di Comacchio” adottato nel '93, per portarlo a livello di specificazione analoga a quello degli altri Piani di Stazione già approvati, al fine di adeguare lo strumento di gestione territoriale agli standards applicati ai Piani di Stazione di più recente generazione, nonché alle avvenute variazioni degli strumenti urbanistici coesistenti sull'area della Stazione ed agli indirizzi e prescrizioni delle direttive “Habitat” e “Uccelli”.

Nel frattempo, infatti, le Valli di Comacchio sono state riconosciute quale S.I.C. e Z.P.S. in base al D.M. del 3 aprile 2000 ed alla Delibera di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1816 del 22/09/2003. Recentemente gli atti n. 167 del 13/02/06 e n. 456 del 03/04/06 hanno individuato e ampliato i SIC e le ZPS, in conformità a quanto previsto dalla L.R. 7/2005 e per operare un riordino generale delle perimetrazioni dei siti che pur coincidenti non presentavano il medesimo perimetro.

Nel D.M. del 2000 nella Delibera regionale n. 1816 conseguente sono stati riconosciuti come “Sito di Interesse Comunitario” anche l'area corrispondente alle “Dune di San Giuseppe”, esclusa dal perimetro della Legge istitutiva del Parco (L.R. 27/88), ma inclusa nel perimetro del citato Piano di Stazione adottato con Delibera della Provincia di Ferrara n. 244/93, e le Valli bonificate Mezzano e Pega, in parte incluse nel vigente Piano di Stazione, quali “Zona di Protezione Speciale” .

Inoltre la Stazione “Centro Storico di Comacchio” include parte delle “Valli residue del Comprensorio di Comacchio” identificate tra le “Zone Umide di Interesse Internazionale”, riconosciute ai sensi della Convenzione di Ramsar, fin dal 04/09/1981.

L'UNESCO, nel dicembre '99, ha dichiarato l'insieme territoriale costituito dalla Città di Ferrara, dalle Delizie Estensi nel versante ferrarese del Delta del Po, Patrimonio Mondiale dell'Umanità, riunendole nel Sito “Ferrara Città del Rinascimento ed il suo Delta del Po” e che, pertanto, anche gran parte dell'areale ferrarese del Parco ricade nel Sito UNESCO suddetto. A tale proposito è stato recentemente approvata, con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione del Parco n. 5 del 26/01/05, l'Intesa Istituzionale per

l'elaborazione del Piano di Gestione del suo Sito UNESCO "Ferrara Città del Rinascimento ed il suo Delta del Po", in cui il Parco ha responsabilità precise, con il Comune e la Provincia di Ferrara, nel gruppo tecnico per l'elaborazione del suddetto piano.

Come si vede, quindi, il Piano Territoriale di Stazione "Centro Storico di Comacchio" andrà ad interessare un'area, rientrante nei territori dei comuni di Comacchio e Ostellato, dalle forti valenze sia culturali che paesistico-ambientali che superano i confini di Stazione in virtù del ruolo che questo territorio ricopre sia per la sua evoluzione storico-antropica, sia per la sua vocazione turistica, sia come elemento dell'"infrastruttura ambientale" nella rete ecologica complessiva: l'area è riconosciuta come Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale e si pregia di essere inserita in un territorio, il Delta, che per le sue vicende intrise nei secoli dell'interazione tra uomo e natura gode dal 1999 del riconoscimento di "paesaggio culturale" di valore mondiale (riconoscimento U.N.E.S.C.O.). Assodata la crescente attenzione nei documenti di programmazione regionale per le risorse territoriali, come fattore di competizione per l'Europa, risorse funzionali ma anche naturali e culturali- Regione Emilia Romagna *"Indirizzi per la predisposizione Piano Territoriale Regionale"* -, è riconosciuta l'importanza del Delta del Po per incentivare il rafforzamento dei sistemi regionali nell'ambito della competitività territoriale che presuppone una riflessione sull'uso e sul consumo del territorio puntando a ridisegnare "i luoghi dell'abitare e del produrre".

La L.R. n.7/ 2004, "Norme in materia di conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche di cui alle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE inerenti la rete Natura 2000", affida alle Province o ai Parchi in cui ricadono i Siti di Importanza Comunitaria, il compito di definire le misure necessarie per la conservazione dei Siti medesimi, approvando all'occorrenza specifici piani di gestione che prevedano vincoli, limiti e condizioni all'uso e alle trasformazione del territorio secondo le modalità della L.R. 20/2000. Dalla medesima L.R.7/2004 si evince che le misure di conservazione possono e devono essere, almeno per quanto concerne vincoli, limiti e condizioni all'uso e trasformazione del territorio, inserite nel Piano Territoriale del Parco, che potrebbe acquistare a questi fini anche la valenza di Piano di Gestione dei Siti Comunitari, demandando eventualmente ai Progetti d'intervento particolareggiato (art 27 L.R. 6/2005) o a particolari progetti attuativi del Piano, il monitoraggio ed eventuali interventi attivi di gestione per la conservazione degli habitat e delle specie.

Il Piano Territoriale di Stazione costituisce inoltre stralcio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP e regola l'assetto del territorio ed il suo raccordo con il contesto rispettando le indicazioni del PTCP stesso. Ai sensi dell'art.27 della L.R 6/2005, il Piano di Stazione individua le aree, eventuali, particolarmente complesse per le quali prevedere l'elaborazione di un progetto 8 particolareggiato d'intervento da attuarsi come già detto da parte dell'Ente di gestione, specificandone gli obiettivi.

Al fine di creare i presupposti conoscitivi e gestionali per giungere all'elaborazione di un nuovo Piano per la Stazione "Centro Storico di Comacchio", il Parco ha partecipato alla creazione di strumenti conoscitivi quali l'elaborazione delle "Linee Guida per la Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC)" (approvate con Delibera di C.R. n. 645 del 20/01/05 e pubblicate sul B.U.R. n. 23 del 15/02/05); ha promosso la sottoscrizione, in data 08/10/2003, in qualità di socio fondatore dell'Associazione Internazionale Delta Chiama Delta, della "Carta di Comacchio", un documento di intenti contenente le linee guida per una corretta conservazione degli ambienti deltizi, ancorché protetti, coerenti con i Piani di Azione a favore della Biodiversità di cui alla comunicazione della Commissione Europea al Consiglio ed al Parlamento Europeo (COM 2001-162 del 27/03/01); ha realizzato il progetto "Master Plan della Costa del Parco Regionale del Delta del Po dell'Emilia-Romagna", costruendo una banca dati GIS su tutto il territorio costiero del Parco.

Infine quale ultimo atto di indirizzo per la redazione del Piano Territoriale di Stazione "Centro Storico di Comacchio" il C.d.A. con atto n. 28 del 24/05/05 ha deliberato il documento "Approvazione documento preliminare di indirizzi per il Piano di Stazione "Centro Storico di Comacchio"" nel quale sono stati elencate le linee principali di sviluppo e i temi fondamentali da affrontare nella redazione del citato Piano e che riporta in premessa le diverse fasi di evoluzione della pianificazione del Parco, dal 1988 ad oggi.

Nel quadro del coordinamento e dell'integrazione della pianificazione territoriale con la tutela paesaggistica si ricorda che i Piani Paesaggistici per legge devono prevedere misure di coordinamento per i subordinati piani di settore e sono comunque cogenti rispetto agli strumenti urbanistici degli enti locali quali province e comuni compresi gli enti di gestione delle aree protette. I piani del Parco costituiscono esplicite declinazioni locali del Piano Paesistico e del P.T.C.P.. Ogni strumento di pianificazione e/o di programmazione subregionale, può essere approvato soltanto se conforme alle disposizioni del suddetto Piano.

Con delibera di Consiglio n.28 del 24/05/05 "Approvazione documento preliminare di indirizzi per il Piano di Stazione "Centro Storico di Comacchio", il Parco del Delta del Po

Regione Emilia Romagna ha avviato il percorso progettuale/procedurale del nuovo Piano di Stazione "Centro Storico di Comacchio", tenendo conto da un lato della normativa vigente e, dall'altro, delle motivazioni progettuali e dei contenuti programmatici della pianificazione territoriale provinciale, comunale e settoriale, oltre alle valutazioni di sensibilità che sono alla base dei Piani Territoriali di Stazione del Parco.

Secondo le procedure previste dalla L.R. 6/2005, il Documento Preliminare è stato trasmesso alla Provincia di Ferrara che, dopo l'accertamento della conformità del Documento Preliminare alla pianificazione di livello sovraordinato vigente, con Decreto Presidenziale n. 85660 del 29.10.2009, ha indetto la Conferenza di Pianificazione di cui all'art.27 della L.R. 20/2000 e s.m.i. chiamando a farne parte i soggetti indicati dall'art.28, 4° comma, della L.R. 6/2005 nonché gli altri Enti territoriali e le Amministrazioni competenti al rilascio dei pareri, delle intese e degli atti di assenso di qualsiasi tipo necessari nell'ambito della procedura di formazione ed approvazione del Piano di Stazione oggetto della Conferenza.

La Conferenza di Pianificazione ha tenuto la sua prima seduta il giorno 14 dicembre 2009 e si è conclusa il 28 aprile 2011, dopo 8 sedute e numerose udienze conoscitive sul territorio con i cittadini e le loro organizzazioni.

1.2 - Ambito metodologico: una nuova idea di Delta

L'elaborazione del Piano di Stazione ha acquisito grandi parti del quadro conoscitivo e delle conseguenti Linee Guida formate nel lavoro compiuto per il Master Plan della Costa del Parco, partendo in particolare dalle seguenti considerazioni fondamentali, fatte in quella sede dal Prof. Roberto Gambino e dal Prof. Giovanni Gabbianelli.

L'analisi e l'interpretazione dei caratteri identitari, dei problemi specifici e delle tendenze evolutive del Delta inducono a ritenere necessaria una svolta radicale nella gestione e nella concezione stessa di questo territorio. Occorre sviluppare una nuova idea del Delta, più coerente con i principi e gli obiettivi generali indicati dal Protocollo Unep¹, [...], che possa organicamente situarsi nei nuovi indirizzi di gestione della fascia costiera complessiva assunti dalla Regione Emilia Romagna. Qui, tuttavia, inevitabilmente il Master Plan si stacca dalle Linee guida regionali, dovendo misurarsi non solo con i caratteri e

¹ Mediterranean Action Plan – Draft Protocol on the Integrated Management of Mediterranean Coastal Zones – Athens Greece 21-24 Settembre 2005)

problemi specifici del Delta ma anche con istanze di protezione – quali quelle che riguardano più specificamente il Parco, i Siti d'interesse comunitario e l'area riconosciuta dall'Unesco di rilevanza mondiale che obbligano a perseguire obiettivi necessariamente più precisi e vincolanti di quelli che hanno orientato le Linee Guida per la GIZC regionale. A titolo d'esempio, sarebbe certo poco applicabile al Delta l'affermazione che il turismo costituisca il tema nodale della gestione integrata e della configurazione del Prodotto Riviera. Ma, come le discussioni e i seminari su questi temi hanno ampiamente chiarito, gli obiettivi da perseguire nel Delta sono tutt'altro che scontati, dal momento che, in questo contesto, lo stesso concetto di "tutela del sistema ambientale" appare di problematica interpretazione. Si aprono quindi alcuni interrogativi preliminari, in qualche misura pregiudiziali rispetto alla formulazione delle Linee Guida.

Ci si deve anzitutto chiedere che senso ha la conservazione di un sistema complesso come il Delta: in che misura, oltre alla "manutenzione" della struttura esistente (finalizzata soprattutto, come per la GIZC regionale, al "mantenimento di un costante livello di sicurezza d'uso") può o deve implicare interventi anche radicali di ripristino, riparazione, miglioramento e innovazione. La risposta a questa domanda viene in linea generale dai nuovi orientamenti politici e dai nuovi paradigmi scientifici che si sono ormai affermati a livello internazionale sul tema della conservazione. Nel campo della conservazione della natura gli indirizzi propugnati dall'Unione Mondiale della Natura non lasciano dubbi sulla necessità di politiche d'intervento attivo a difesa della biodiversità e sulla insufficienza delle politiche meramente difensive, volte alla preservazione delle situazioni in atto (Iucn, 2003 e 2004). Non meno espliciti sono gli indirizzi sanciti dalla Convenzione Europea del Paesaggio (CE 2000), che affiancano alle azioni di **protezione quelle di gestione dei processi di continua trasformazione e quelle di vera e propria "creazione" di nuovi paesaggi**. Più in generale si è ormai consolidata – sul piano dei principi se non delle pratiche – **una nuova concezione della conservazione del patrimonio naturale e culturale, che non si contrappone all'innovazione ma che al contrario si configura come il luogo privilegiato dell'innovazione nella realtà contemporanea** (Ancsa, 1990). Indicazioni ancor più precise circa il significato concreto da attribuire all'opzione conservativa nascono dall'analisi critica della concreta realtà del Delta, delle sue tendenze evolutive e dei rischi e delle minacce che si profilano all'orizzonte. Di fronte agli squilibri e all'instabilità di questa realtà, occorre gestire i processi: in caso contrario (di rinuncia ad agire, con atteggiamento meramente vincolistico) certi auspicati riequilibri sarebbero

presumibilmente raggiunti, ma in tempi assai lunghi e in termini costosi per la qualità di vita e per il patrimonio culturale delle popolazioni locali (ad esempio una riespansione delle zone umide non può essere affidata alle dinamiche naturali). **La conservazione da porre in atto è quindi una conservazione intrinsecamente innovativa.**

Una seconda questione di fondo concerne il rapporto tra gli interessi culturali e quelli naturali da tutelare, a fronte dell'ambiguo impasto di tali interessi che presenta il paesaggio deltizio. Rispetto alla conservazione stretta delle risorse e dei valori naturalistici del Delta, privilegiata dai Piani di stazione e dai Progetti di riqualificazione, ci si deve chiedere se non sia piuttosto da privilegiare il suo carattere di **“paesaggio culturale”**, già riconosciuto dall'Unesco nel patrimonio mondiale dell'umanità. In particolare in quegli ambiti in cui i caratteri naturali di fondo sono stati, per così dire, “sublimati” dall'acculturazione storicamente intervenuta, che li ha rimodellati “edificando” irripetibili testi paesistici e fissando le geometrie di fondo: le trame più antiche (ancora ben leggibili nelle rappresentazioni cinquecentesche) caratterizzate dall'alternanza di fasce dunali, specchi d'acqua e lingue forestali parallele alla linea di costa; e le geometrie dense e compatte, con orientamenti variabili, delle bonifiche successive, ancora fortemente impresse nel parcellare agrario e nei reticoli idrografici. **L'esito evolutivo di questa complessa rielaborazione antropica è un paesaggio di “naturalità diffusa” in cui quello che conta non sono tanto le singole risorse naturali quanto piuttosto la matrice complessiva ecosistemica.** Assumere questa dimensione culturale come matrice di riferimento ha implicazioni importanti, sia sotto il profilo scientifico (basti pensare ai rapporti tra diversità socio-culturale, paesistica e biologica) sia sotto il profilo politico e sociale (basti pensare al ruolo dei paesaggi culturali del Delta come fondamento ed espressione delle identità delle comunità locali)

Una terza questione di fondo concerne il rapporto terra/acqua nel Delta, anche alla luce delle due questioni precedenti. Un rapporto profondamente alterato nel corso dell'ultimo secolo, in cui le zone d'acqua si sono ridotte a meno di un quarto della consistenza ottocentesca, modificando radicalmente i bilanci idraulici e gli scambi ecologici e l'assetto paesistico. La gravità degli effetti prodotti da questa alterazione, destinata ad accentuarsi se si verificheranno gli scenari sopra richiamati, costringe ormai a rimettere in discussione sotto tutti i profili (geologico, ecologico, agronomico, paesistico e culturale) la stessa strategia delle bonifiche meccaniche. E' una problematica che, come quella di ingressione

del cuneo salino o quella di rinaturalizzazione di aree agricole ecologicamente strategiche, non può essere affrontata prescindendo da valutazioni critiche circa il futuro dell'agricoltura del Delta, nelle prospettive che si vanno disegnando a livello europeo, soprattutto dopo l'allargamento ad Est dell'Unione. In questo quadro **una strategia di riallagamenti mirati ad un recupero di naturalità e/ di rilancio dell'acquicoltura**, peraltro già contemplata nei piani regionali, **ma anche di riequilibrio della rete di bonifica a beneficio della sicurezza idraulica del territorio urbanizzato costiero** può assumere anche il significato di un ripristino paesistico di grande interesse culturale.

Una quarta questione concerne il rapporto tra continuità e discontinuità del sistema costiero. Più precisamente, il rapporto che occorre stabilire tra le **strategie di interruzione e di contrasto al completamento tendenziale della "città lineare" litoranea** (come già auspicato dalla GIZC regionale) e le strategie di tutela o ricostruzione della continuità delle reti ecologiche e paesistiche, sia longitudinali che trasversali. In che modo e in che misura le due strategie debbono saldarsi? In che misura un'efficace politica di freno all'urbanizzazione del litorale dipende **dal recupero delle connessioni vitali ecosistemiche**, che rimette in discussione la stessa sostenibilità della frammentazione del Parco in stazioni separate? E' in gioco quel principio d'integrazione, che è attualmente al centro della ricerca e del dibattito sulle politiche ambientali in tutto il mondo (Lucn, 2004). **La necessità di considerare congiuntamente le dinamiche e i problemi delle aree marine, della fascia di transizione** (dune, spiaggia emersa e sommersa, zone umide di retrospiaggia) **e delle aree terrestri prospicienti ed ecologicamente connesse**, contrasta clamorosamente con la separazione storica, giuridica ed istituzionale nella conservazione e nella gestione delle aree terrestri e marine, tuttora irrisolta a livello legislativo nazionale. Tuttavia non si può sottovalutare il ruolo di connessione sovralocale che può essere svolto dal Parco e dai Siti d'Interesse Comunitario ed, ancor più, dalla realizzazione di una rete ecologica sviluppata lungo la costa e collegata alla rete ecologica regionale.

1.3 - Il Piano del Parco: Zonizzazione e Ambiti strategici.

La stazione Centro Storico di Comacchio ha conosciuto un iter difforme rispetto alle altre cinque stazioni già approvate.

Si tratta di un territorio molto complesso, fortemente antropizzato rispetto agli altri areali tutelati, con la presenza, nel perimetro vigente dal 1993, di nuclei urbani significativi come

il centro storico di Comacchio e il nucleo di S. Giuseppe, “influenzato” inoltre dalle urbanizzazioni dei lidi Porto Garibaldi, Scacchi, Pomposa e delle Nazioni.

Ciò nonostante porzioni di territorio presentano elementi relitti di naturalità fortemente disturbati che tuttavia, con adeguati interventi possono diventare nuclei di habitat potenziali in grado, se riqualificati e fatti evolvere negli areali agricoli limitrofi, di costruire una vera e propria rete ecologica a scala locale e creare così le condizioni idonee all’incremento della fauna selvatica e della biodiversità in generale.

Quindi, di quale paesaggio stiamo parlando nel caso specifico della stazione del Parco del Delta del Po “Centro Storico di Comacchio”?

“Estese valli salmastre da pesca sono state trasformate in terre coltivabili e il paesaggio, nelle forme originali, può essere oggi rintracciato solo scoprendo le “sovrastutture della occupazione umana” alla luce dei processi storici che vi hanno interferito”, così Carli Balolla lo definisce e continua”.. certamente la fragile bellezza del paesaggio filigranato percorso da una rugosità pochissimo appariscente , ormai un luogo della memoria nella sua vastità, non ha confronti con la planimetria ortogonale , spoglia, piatta del paesaggio delle bonifiche”...e ricordando Lucio Gambi, che ci invita a non valutare il paesaggio con criteri estetici e morali, ma giudicando gli “effettivi benefici o perdite” che reca alla società...”, giustamente continua portando questo brano di territorio deltizio come esempio delle trasformazioni e sconvolgimenti anche culturali del Novecento: “...Forse nessun altro paesaggio, nell’arco dell’ultimo secolo, è stato così plasmato e convertito come quello del delta del Po e delle valli di Comacchio in particolare”. (da “Pescatori e contadini. La bonifica e la riforma agraria” pag. 607, in Storia di Comacchio nell’età contemporanea Vol 1° AA.VV.).

E ancora, proprio per comprendere a pieno e scegliere la “sezione storica” da cui partire per ragionare di “nuovo assetto del delta” è utile riportare quanto Renzo Renzi, incaricato dall’Ente Delta Padano di realizzare un cortometraggio, scoprendo uno dei luoghi più desolati d’Italia, un “ambiente formidabile e terribile insieme. A 50 chilometri da Ferrara, cioè da una delle zone più ricche e civili d’Italia, una popolazione di migliaia di persone vive in condizioni medievali, un’esistenza le cui basi e i cui valori sono del tutto diversi dai nostri” (da “Viaggi e Viaggetti cinematografici verso l’amato Po” – in “Il Po del ‘900”).

E’ proprio di quell’ambiente “formidabile” e ancora “terribile” negli anni ’50, che noi dobbiamo dar conto con il Piano di Stazione che la nostra Regione ha voluto, nell’ormai lontano 1988, “Centro Storico di Comacchio”, segnare il cuore del delta, orientandone il futuro attraverso un’attenta lettura del suo “formidabile e terribile” passato.

Più che in altri ambiti del Parco, nella baricentrica ed emblematica stazione “Centro Storico di Comacchio” dovranno essere applicati gli indirizzi della delibera Regionale in materia di “Gestione integrata delle Zone costiere” (GIZC Del. C.R. 645/2005) e le Linee Guida del Master Plan della Costa del Parco (2005).

Sarà un eccezionale campo di lavoro intellettuale in cui mettere alla prova indirizzi strategici sia di gestione idraulica e idrogeologica, dati i livelli di criticità raggiunti dall’intera “macchina idraulica locale”, che di tutela e valorizzazione paesistica e ambientale.

In particolare per quest’ultimo indirizzo strategico vale quanto delineato nel Master Plan citato in merito agli indirizzi da seguire per ottenere una “Rete ecologica costiera” e togliere così l’isolamento ai relitti di naturalità diffusa ancora fortunatamente rintracciabili

“...Questa linea strategica ha come bersaglio principale la mitigazione ed, ove possibile, la rimozione delle discontinuità, fratture e barriere che hanno frammentato gli ecosistemi costieri e determinato la progressiva “insularizzazione” delle aree protette e delle risorse naturali. Gli interventi sul terreno (di vario tipo, dalla ricostruzione di sistemi dunosi o di formazioni forestali degradate o mutilate, o di appropriate fasce di vegetazione ripariale lungo i corsi d’acqua, all’eliminazione di strutture o infrastrutture turistiche o produttive, stabili o precarie, abusive o legittime, che determinano ostruzioni inaccettabili) devono convergere nella realizzazione di una rete ecologica costiera. La rete, diramata lungo tutta la costa come parte integrante della rete ecologica regionale e nazionale, deve assicurare una adeguata connettività sia in senso longitudinale che trasversale, ripristinando la funzionalità delle relazioni ecosistemiche tra aree terrestri e marine e di transizione. Per la sua costruzione occorre agire sia sui nodi (aree protette ed altri serbatoi di biodiversità o anche aree degradate da recuperare favorendo la formazione di nuovi habitat) sia sulle loro connessioni (principalmente la rete dei canali, le fasce arginali, specie se in disuso, le aree di transizione, le trame minute dei paesaggi agrari come siepi e filari).

In definitiva in questo caso il piano del Parco dovrà **dialogare con gli altri piani per portare ragioni di scelte che proporrà seguendo la logica del Master Plan**, che offre **un’interpretazione strutturale del territorio**, complessiva e olistica, tale da mettere in evidenza i “punti fermi”, i valori non negoziabili e le condizioni irrinunciabili da rispettare. Di qui l’utilità di una griglia interpretativa interdisciplinare, nella quale far convergere, in forma sintetica e coordinata, le valutazioni operate sotto i diversi profili analitici. Essa tende a evidenziare i caratteri strutturali del territorio, vale a dire quei caratteri dotati di relativa stabilità o permanenza (“invarianti”), che possono assumere valore condizionante nei

confronti dei processi di trasformazione, concorrendo a definire le “regole costitutive” o gli “statuti dei luoghi”. E’ un contributo importante alla cultura del dialogo e del confronto, ma anche una cerniera essenziale tra la fase ricognitiva e quella propriamente progettuale. Il suo ruolo può proiettarsi nelle fasi successive di gestione del piano, per orientare le procedure valutative tese ad avviare un “processo di gestione della qualità”. Il riconoscimento dei caratteri strutturali del territorio non implica però alcuna sottovalutazione dei dinamismi che agiscono nel Delta e che sono destinati ad imprimere importanti e, per certi aspetti, drammatici cambiamenti delle attuali situazioni ambientali e territoriali. Al contrario, l’interpretazione strutturale apre la porta alla definizione degli scenari evolutivi coi quali le politiche d’intervento devono confrontarsi. Scenari che scontano rilevanti cambiamenti nel rapporto tra terra ed acque e che profilano problemi – come l’ingressione del cuneo salino o l’erosione costiera o l’aggravamento del rischio alluvionale – che si collegano a quelli attesi in campo agricolo, o a quelli derivanti dallo sviluppo del turismo o dai processi d’urbanizzazione, che tendono a saldare nel continuo urbano della “città balneare” tutta la fascia costiera. Scenari che scontano altresì gli sviluppi attesi delle reti infrastrutturali, largamente dipendenti da programmi e decisioni che sfuggono al controllo delle istituzioni locali (come la nuova Romea, i completamenti ferroviari o l’idrovia). Scenari, quindi, che non corrispondono necessariamente agli obiettivi perseguiti dal MP, ma di cui occorre tener conto per perseguire efficacemente tali obiettivi”.

Il piano pertanto si articola secondo la consueta prassi della zonizzazione, nelle forme già utilizzate per le rimanenti Stazioni, associandola però a quattro **Ambiti strategici di recupero e valorizzazione dei sistemi ambientali e del paesaggio** che costituiranno la **base obbligatoria di confronto** non solo per la attività gestionale e progettuale del Parco ma, soprattutto, **per gli strumenti di pianificazione, progettazione e gestione del territorio** dei Comuni di Comacchio ed Ostellato e dei diversi soggetti responsabili di piani e programmi settoriali attivi all’interno della Stazione.

Già il Piano di Stazione vigente articolava la pianificazione, in questa complessa area del parco, in quattro progetti guida:

1. Comacchio città d’acqua
2. Comacchio città di mare
3. il Bosco Eliceo
4. tra Atene e Roma

Seguendo quindi la precedente impostazione per progetti particolareggiati, si è riconfermata l'intenzione di affrontare la realtà dei terreni agricoli fra la strada statale Romea e il litorale, riconoscendo gli ambiti residuali del "Bosco Eliceo" e riconducendoli ad un progetto di valorizzazione degli spazi rurali della Stazione, da incardinare con le opportunità di realizzare corridoi ecologici e agricoltura di qualità, offerte dal nuovo Piano Regionale di Sviluppo Rurale.

Al progetto del "Bosco Eliceo" è stata riconfermata anche l'idea di formare nella stazione un "Parco Archeologico" per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio di civiltà umana, storica e architettonica che da millenni popola il delta, per migliorare la fruizione dei beni culturali non solo attraverso i consueti percorsi di visita museali ma anche con l'uso di moderne tecnologie in grado di ricostruire virtualmente ambienti e strutture della città e del suo porto.

Non va infatti dimenticato che proprio la straordinaria storia umana dispiegatasi sulla costa comacchiese tra i due Delta del Po (quello antico del Po di Spina e quello moderno del Po di Venezia) è stata la motivazione di inserimento di tale contesto nel perimetro del Parco e, presumiamo, anche la ragione per cui solo in questa stazione le scelte del Piano del Parco debbono per legge essere calate anche all'interno delle zone urbanizzate.

Il tema del rinnovamento della via di navigazione interna ha richiesto di valutare un nuovo e sostenibile assetto dei diversi utilizzi conseguente al potenziamento dell'ambito portuale di Portogaribaldi, connesso agli usi marittimi. Si è operato, per lo più con la zonizzazione e con le relative norme, per integrare tutte le esigenze e le problematiche riguardanti il tratto terminale del canale navigabile con le funzioni commerciali, derivate dalla riqualificazione dell'idrovia ferrarese, con quelle attinenti le attività di pesca, da turismo e da diporto, nel rispetto dei beni ambientali esistenti.



Il progetto è stato strettamente connesso con le azioni di tutela per le acque di transizione (Valle Fattibello, Spavola, Molino e Capre) per la pesca, l'acquicoltura, il tempo libero, la fruizione sostenibile del patrimonio naturale e culturale, il turismo nautico, arrivando a definire, con un'ulteriore linea di progetto e con specifiche diversificazioni normative, una strategia di ricucitura degli spazi marginali e degradati tra il centro storico lagunare e Portogaribaldi che contempli una riqualificazione dell'ambiente ed una riambientazione dei residui vallivi all'interno di usi ed attività tipiche dei parchi urbani, ferma restando la scelta già operata nel 1993 (e confermata dal PRG vigente nel Comune di Comacchio) di impedire la continuità di urbanizzazione tra i due poli organizzatori del sistema insediativo costiero.

2.1. - Il Progetto di Piano del Parco: Le scelte.

Le conclusioni del "documento preliminare" e le decisioni prese in sede di conferenza di pianificazione nell'aprile 2011 hanno comportato una revisione parziale del perimetro proposto nel 1993 dalla delibera della Provincia di Ferrara come adozione dell'ultima "stazione" del parco.

A fronte delle iniziali analisi e delle proposte dei Comuni di Comacchio, Ostellato, Portomaggiore e Lagosanto, che avevano inserito nell'ambito del parco anche territori urbanizzati dei Lidi di Pomposa e Scacchi (tra Portogaribaldi a sud e Lido delle Nazioni a

nord), l'intera fascia dei residui vallivi di acqua dolce attorno al Mezzano e tutto l'antico corso del canale Marozzo a nord della superstrada Ferrara-mare, la Conferenza ha registrato l'orientamento prevalente a non allargare a dismisura i confini territoriali del parco e le sue stesse incombenze di regolazione e gestione, indicando come via preferibile quella di dettare specifiche direttive alla pianificazione comunale (o di agire per iniziative di stimolo e progetto in cooperazione) per garantire la corretta tutela dei residui naturali dispersi all'interno dei territori urbani e per realizzare la continuità ecologica della corona del Mezzano, per altro già prevista anche dal PTCP e dagli stessi PSC associati dei Comuni dell'area sud-est, da Ostellato sino ad Argenta.

D'altra parte, la Conferenza ha unanimemente determinato che il Parco metta al centro della propria azione, non solo per questa Stazione, l'incremento della qualità e quantità delle zone umide e più in generale delle zone d'acqua, svolgendo anche una azione di integrazione delle politiche sulla loro gestione, utilmente possibile a maggior ragione dopo la nascita dell'Ente per la Biodiversità – Delta del Po.

In virtù di questa determinazioni, il perimetro della Stazione:

1. ha riproposto l'ampliamento verso nord del perimetro di legge istitutiva già adottato con la variante del 1993, sempre al fine di dare continuità al territorio del Parco dalla Stazione Volano-Mesola-Goro sino a quelle ravennati;
2. ha escluso le zone urbanizzate ed urbanizzabili di S.Giuseppe, poste al bordo del parco, lungo la statale 309 "Romea", per altro già escluse come tali dalla stessa adozione 1993 (in base alle leggi vigenti a quella data tali zone erano escluse di fatto dalla azione dell'Ente Parco);
3. ha incluso aree agricole a nord della superstrada Ferrara-mare, tra il canale Guagnino e la Romea, con funzione di bacini a temporaneo allagamento per compensare le criticità idrauliche della parte urbanizzata a nord di Portogaribaldi e, contemporaneamente come primo momento di ri-complessizzazione ambientale delle zone di più recente bonifica integrale;
4. ha incluso le aree umide residue della corona settentrionale del Mezzano, congiungendo l'ambito di Valle Lepri (estremità occidentale della Stazione come definita dalla legge istitutiva) al corridoio ambientale che prosegue attorno allo stesso Mezzano fino all'oasi di Bando, nella bonifica argentano-portuense;
5. ha esteso i propri effetti di pianificazione al tratto terminale del canale Navigabile, dal ponte della Romea sino allo sbocco in mare, del canale Bellocchio, sempre dala

statale Romea sino allo sbocco in mare, e al tracciato relitto del canale delle Vene, alle spalle dell'abitato del Lido degli Estensi; con ciò portando ad un aumento di 379 ettari (+ 5,6 %) della superficie della Stazione.

Piano Centro Storico di Comacchio adottato Delibera C.P 244/24756 del 13/12/1993		Piano Centro Storico di Comacchio proposta nuova adozione	
Zona A	0	Zona A	0
Zona B	819	Zona B	870
Zona C	1.131	Zona C	969
Zona P.P.	4.589	Area Contigua	5.113
Abitati	284	Zona D	251
TOTALE	6.824	TOTALE	7.203

Gli indirizzi strategici contenuti nel Documento Preliminare sono stati integralmente confermati e porteranno a rafforzare il ruolo di Comacchio e della sua costa come luogo emblematico dove poter utilmente intraprendere un percorso di sviluppo locale integrato e sostenibile.

Tali indirizzi sono stati organizzati e coordinati in quattro "Ambiti strategici di recupero e valorizzazione dei sistemi ambientali e del paesaggio", a ciascuno dei quali fanno riferimento specifici gruppi di zone e ambiti di Piano regolati dalle Norme di Attuazione (NdA), e sono articolati in linee di intervento specifiche

Gli Ambiti strategici e le relative linee di intervento, puntualmente descritti al capitolo 2.2. seguente presiederanno alla definizione delle azioni di gestione diretta del Parco marittimo, costituiscono ambito preferenziale per la predisposizione ed attuazione dei progetti regionali di tutela, recupero e valorizzazione del paesaggio di cui all'art. 40-septies della LR 20/2000 e s.m.i., costituiscono riferimento obbligatorio per la formazione della pianificazione comunale di Comacchio e per la sua valutazione di congruità e di sostenibilità, nonché riferimento obbligatorio per la formazione e valutazione degli Accordi di cui agli art. 18 e 40 della medesima LR 20/2000 e s.m.i., il tutto come meglio specificato nell'art. 4 delle NdA di questo Piano di Stazione.

Gli “Ambiti strategici di recupero e valorizzazione dei sistemi ambientali e del paesaggio” insistenti nel territorio della Stazione “Centro storico di Comacchio” prendono la denominazione ufficiale di:

- A) Valle Pega e aree archeologiche;
- B) Sistema di connessione tra Comacchio e la fascia costiera;
- C) Sistema delle acque interne;
- D) Bosco Eliceo e sistema dunale antico.

Complessivamente essi intendono raggiungere le migliori prestazioni utili per:

- ✓ la ricostruzione del rapporto del Centro Storico di Comacchio con il sistema costiero;
- ✓ il consolidamento del ruolo del Parco nella rete ecologica provinciale;
- ✓ la valorizzazione del sistema storico-archeologico del contesto agro-naturale;
- ✓ la gestione dello sviluppo compatibile delle funzioni commerciali e turistiche del canale navigabile;
- ✓ la riqualificazione delle valli produttive e la regolamentazione delle attività per la pesca non professionale.

Il Piano del Parco si propone quindi come momento di crescita culturale collettiva che **parte dalla tutela attiva degli habitat relitti dell’ecosistema** (il più importante e complesso sistema di zone umide dell’alto Adriatico) **per arrivare a rigenerare il paesaggio costiero** attraverso una pianificazione che mette in rete ecologica zone d’acqua, aree boscate, buona agricoltura e corretta gestione delle dune e degli arenili, in un quadro di piena consapevolezza dei mutamenti climatici in corso.

2.2. - Gli “Ambiti strategici di recupero e valorizzazione dei sistemi ambientali e del paesaggio”

Il lavoro condotto dal Parco nell’aggiornamento della Carta della vegetazione della stazione Centro Storico di Comacchio è stato alla base delle prime scelte progettuali, zonizzazione adottata dal presente Piano di Stazione, codificata come per le altre stazioni del Parco in zone B,C,D e aree contigue.

Il paesaggio della Stazione, che non è solo “natura” ma storia e uso del suolo, è stato letto secondo tre macro “unità di paesaggio” dove le interazioni vegetazionali e faunistiche sono variabili e complesse e danno origine a campi normativi differenziati:

- ✓ il paesaggio delle bonifiche: Valle Pega, Valle Isola, Vallette di Ostellato;
- ✓ il paesaggio dell'abitato di antico insediamento: Valle Fattibello, Spavola, Capre, Molino (SIC/ZPS IT 4060002)
- ✓ il paesaggio della costa: i relitti delle dune fossili della Puia o di S. Giuseppe (SIC/ZPS IT 4060012), le dune e l'area boscata del Vascello d'Oro e le residue dune vive a nord del Lido delle Nazioni.

La individuazione degli “Ambiti strategici di recupero e valorizzazione dei sistemi ambientali e del paesaggio” e la loro articolazione in linee di intervento specifiche, ha tenuto conto della ampia lettura ed interpretazione del contesto per paesaggi e per sensibilità già tracciate dal PTCP e dal precedente Piano di Stazione adottato (integrate e completate ora con le qualità, criticità e peculiarità del sito UNESCO “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po”), descritta al capitolo 2. del Quadro Conoscitivo, anch'essa discussa e condivisa in sede di Conferenza di Pianificazione.

Il percorso logico progettuale seguito per definire gli ambiti strategici quali componenti strutturali del Piano di Stazione, ha avuto come riferimento le finalità dichiarate dall'art.24 della L.R. 17 febbraio 2005, n.6 che, oltre a disporre che il Piano Territoriale del Parco precisi “mediante azionamenti e norme le destinazioni d'uso da osservare in relazione alle funzioni assegnate alle sue diverse parti” -ripercorrendo in qualche modo gli schemi ‘antichi’ della pianificazione urbanistica generale- stabilisce anche (comma 2) che “Il Piano, nel rispetto delle previsioni del Piano territoriale paesistico regionale (PTPR), attua le previsioni dettate dal Programma regionale e costituisce stralcio del Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)” ovvero assume le funzioni di strumento che “individua, in attuazione degli obiettivi della pianificazione regionale, scenari di sviluppo dell'area (vasta; del Parco, in questo caso n.d.r.) prospettando le conseguenti linee di assetto e di utilizzazione del territorio” (LR. 20/2000, art. 26 “Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale”) in un contesto di pianificazione territoriale strutturale coordinata – o strategica, se si vuole- che sia “.... sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale” (ibidem).

A) Valle Pega e aree archeologiche

Le zone C.AGR.a., attorno alla conca di navigazione di Valle Lepri, e AC.AGR.b di Valle Pega (all'interno delle quali sono localizzate tutte le aree di interesse archeologico,

accertato e potenziale, ad oggi cartografate e regolate dal PTPR/PTCP) costituiscono la core-area di questo Ambito strategico ed il principale, anche se non esclusivo, campo di azione delle linee di intervento ad esso associate. In tale contesto la presenza di siti archeologici accertati è particolarmente consistente ed attraversa le principali epoche del popolamento storico dell'antico Delta del Po di Spina.

Ad oggi tali giacimenti archeologici non costituiscono alcun valore di fruizione tangibile, pur essendo la ragione prima dell'inserimento nel Parco di questa Stazione e, forse, anche la più forte motivazione (insieme alle Saline romane di Cervia ed al porto di Classe) ad affrontare il percorso di regolazione del Parco non solo sotto l'aspetto naturalistico ma anche secondo un filone di valore storico insediato (e di mappa di comunità, se si vuole) da esaltare e mettere a frutto per perseguire differenti, più durature e più sostenibili politiche di reddito, di lavoro e di sviluppo locale rispetto a quanto sino ad ora fatto, prima con la bonifica integrale e poi con lo "sfogo" dell'edilizia di bassa qualità.

La **prima linea di intervento dell'Ambito** consisterà nella redazione, secondo il modello proposto e concordato fra Parco, Soprintendenza Archeologica e UNIFE, della "carta del rischio ed impatto archeologico", per riorganizzare ed integrare con documentazioni inedite le recenti rilevanze e gli affioramenti archeologici superficiali di terra e di acqua.

Fino ad oggi, nonostante la acclarata importanza del territorio comacchiese nella mappa del popolamento antico della pianura padana orientale e della costa adriatica settentrionale, non si è provveduto a dare esatta rappresentazione della ricchezza, della complessità e –soprattutto- della interrelazione delle vestigia lasciate dalle diverse popolazioni, culture e organizzazioni sociali negli ambiti vallivi connessi al più antico Delta del Po conosciuto, parzialmente perdendo la consequenzialità della evoluzione della sua figura storica e l'importanza della stretta interrelazione che azione dell'uomo ed azione della natura hanno avuto in essa.

Proprio per ottenere una fotografia il più completa ed articolata possibile, partendo dalle zone più note di cui detto all'inizio, le aree indagate coinvolgeranno il territorio di antico impianto dell'intero territorio dei due Comuni interessati dal Piano di Stazione (quindi anche il centro storico di Comacchio, oltre alle valli bonificate), sia per completare l'apparato normativo e gestionale del Parco, ma soprattutto per fornire un elemento conoscitivo fondamentale per la redazione e gestione dei PSC dei comuni di Ostellato e Comacchio.

La **seconda linea di intervento dell'Ambito** consisterà nella definizione di **un itinerario dall'epoca Etrusca sino alle vestigia alto medievali** che consenta di visitare

(concretamente o virtualmente, attraverso le modalità digitali della realtà aumentata) i luoghi dell'antico popolamento, di comprendere la struttura organizzativa della "civiltà sull'acqua" insediata nel Delta antico, di contestualizzare le raccolte museali sia della città di Comacchio (Museo della nave romana) che della stessa città di Ferrara (Museo archeologico nazionale).

La costruzione dell'itinerario opererà in modo da realizzare, al contempo, un **progetto di valorizzazione del paesaggio agrario** nella parte più occidentale di Valle Pega, maggiormente interessata da ampie zone di accertata presenza archeologica, da attuarsi mediante la formazione di un tessuto agro-archeologico che individui le componenti storico-archeologiche meno evidenti e ne permetta la comprensione nel quadro della rete territoriale di riferimento, promuovendo le azioni di recupero delle "testimonianze" territoriali (siti, tracciati, paleo alvei, ...) finalizzati ad una lettura interpretativa che conduca al di fuori dell'ambito della Valle fino alla antica linea di costa ed alle testimonianze navali della "Comacchio città di mare" localizzate immediatamente ad ovest dell'attuale centro storico lagunare.

Il contesto attuativo più adatto a questa linea di intervento potrà essere connesso alla tabella 7 della nuova PAC, che raccoglie le misure a contenuto territoriale che rispondono alla Priorità 6 - Sviluppo del potenziale occupazionale e sviluppo rurale. Esse si rivolgono alle azioni di sviluppo rurale oltre la frontiera settoriale agricola, le quali sono riconducibili alle politiche comprese attualmente negli Assi 3 e 4.

B) Sistema di connessione tra Comacchio e la fascia costiera (Parco urbano)

L'Ambito interessato è il comparto territoriale delimitato ad ovest dall'ultima espansione urbana della città di Comacchio (quartiere Raibosola), a nord dalla strada provinciale 15 "via del Mare", ad est dalla strada statale 309 "Romea", a sud dall'argine di delimitazione settentrionale della ex- Valle Capre.

Coinvolge le zone ed ambiti B.SMT. - C.AGR.d. – C.AGR.c. – AC.AGR.e., per una superficie complessiva di 352 ha, di cui 74 ha. in zona B, 224 ha. in zona C e 36 ha in zona AC. Sono inoltre funzionali alle linee di intervento sull'Ambito, più avanti descritte, anche le zone D.COM. e D.COL. adiacenti.

Obiettivo cardine del progetto è la realizzazione della connessione della rete ecologica costiera (esistente e di progetto) imperniata sui residui dunosi e sulla previsione di realizzazione della nuova fascia ad alta percentuale di forestazione (vedi punto D successivo) con le aree vallive di antico impianto (SIC/ZPS Valle Fattibello e limitrofe)

attraverso la identificazione di comparti di territorio agricolo marginale o di difficile conduzione da trasformare in Parco urbano sia con interventi di forestazione che con riallamenti progettati e finalizzati alla sicurezza idraulica, alla depurazione, al miglioramento della qualità delle acque e creazione di nuovo paesaggio vallivo, compreso il riambientamento della relitta Valle Molino oggi ancora a diretto contatto con il mare tramite il Navigabile, ma di fatto separata dal resto del comprensorio vallivo comacchiese dopo le bonifiche di Valle Isola e della parte nord di Valle Capre.

Di fatto si propone il ritorno ad un uso sapiente del sistema delle acque quale possibile alternativa, o contributo, alle attuali pratiche urbanistiche, che hanno dimostrato la propria incapacità di poter governare, con efficacia ed efficienza, un territorio estremamente complesso e contraddittorio, quale appare il litorale comacchiese.

Si vuole un cambio sostanziale di direzione, in materia di scelte pianificatorie comunali, riassumibile nella necessità di ripartire dall'elemento fondamentale del territorio locale: l'acqua, intesa quale *"nuovo standard urbanistico"*, dotata, cioè, di un proprio grado di obbligatorietà in ogni scelta che comporti una trasformazione del territorio. Un'acqua in grado di declinarsi al plurale, al pari di altre, più usuali, dotazioni urbanistiche, assumendo, a seconda dei casi, uno o più (rielaborando il *"Piano acque di Comacchio"* del 1998) fra seguenti status: spazio pubblico, infrastruttura per la mobilità, meccanismo per il controllo idrico, ambito produttivo, elemento di valore ambientale, nodo ecologico, componente del paesaggio.

Si promuove così la formazione del **parco urbano che, di fatto, tramite una nuova "green way" unisce il fronte urbanizzato del centro storico ad est alla rete ecologica del Bosco Eliceo e**



“diminuisce” l’insularità nei confronti del sistema turistico costiero, senza perdere “l’insularità percettiva” della città storica lagunare, potenziandola anzi con la ricostruzione di uno dei suoi perduti fronti d’acqua, quello orientale.

Nella sua parte terminale, ad est della ss. 309 “Romea” l’Ambito incrocia la parte terminale meridionale dell’Ambito “Bosco Eliceo” in un punto di snodo che consente di ripensare drasticamente le previsioni di urbanizzazione a fini produttivi già attivate ma non ancora completate a nord di Portogaribaldi, e le previsioni di PRG per servizi al turismo, potendoli riconfigurare come polarità urbana di servizi al turismo e come luogo per la rilocalizzazione di alcune attività (campeggi e villaggi turistici) oggi insediate a ridosso delle dune costiere e comunque in ambiti costieri da “alleggerire” secondo le indicazioni del PTPR.

Come descritto nel QC di questo Piano (Cap. 1.5 e 1.7, in particolare), le criticità principali da affrontare -ben evidenziate dal Master-Plan della Costa del Parco del Delta del Po (2005) e dalle stesse linee guida GIZC- sono legate al trattamento delle acque a diretto contatto con il mare in zona di balneazione e di molluschicoltura, e dalla contraddittoria politica urbanistica comunale vigente (PRG 2002) fortemente carente nelle scelte di strategie per il riordino delle funzioni urbane e di rinnovamento della qualità dell’offerta turistica nel comparto territoriale di più antico insediamento e di maggiore utilizzo in tutto l’arco dell’anno, tra Comacchio e Portogaribaldi.

La individuazione dell’Ambito e la prima indicazione delle linee di intervento che seguono, tiene conto di entrambe le criticità di cui detto, registrando inoltre la assenza di particolari indicazioni sia per il comparto agricolo (nell’Ambito, di fatto molto marginale ed esclusivamente dedicato alle colture estensive cerealicole, risicoltura in particolare) sia dalla pianificazione settoriale per le infrastrutture che si occupano (o dovrebbero) del ruolo della statale Romea e dell’Idrovia ferrarese) e del loro inserimento territoriale.

In ragione della complessità dei progetti da mettere in campo e della molteplicità di attori da far confluire su di essi, si ritiene che la oggettiva rigidità della strumentazione a disposizione del Parco (Progetti di Intervento Particolareggiato) e la scarsità di risorse proprie investibili, porti ad individuare nel Piano di Stazione le direttive che dovranno presiedere alla redazione ed attuazione degli strumenti ordinari di trasformazione e gestione del territorio.

Sarà quindi compito del PSC del Comune di Comacchio determinare le singole specifiche funzioni (agricoltura periurbana, attività sportive, tempo libero, ospitalità...) che si integreranno nella costruzione del disegno finale del Parco urbano ed attivare gli strumenti

attuativi più idonei tra quelli messi a disposizione dalla LR 20/2000, già richiamati al capitolo 2.1. di questa Relazione, ferme restando le seguenti direttive:

- le zone C di Parco ricadenti nell'Ambito potranno essere utilizzate esclusivamente per attività agricole o ad esse assimilate dalle normative nazionali e regionali vigenti;
- le previsioni di nuovi volumi, anche per trasferimento da altre zone o da altri usi, e le trasformazioni permanenti di territorio non urbanizzato dovranno essere limitate alle zone D presenti nell'Ambito e, in via subordinata e se non altrimenti possibile, alle zone AC presenti nell'Ambito;
- le aree agricole marginali poste tra la zona AC.TEC e Valle Molino dovranno prioritariamente essere utilizzate per il filtraggio ed il trattamento delle acque reflue dal depuratore di Comacchio, migliorandone la qualità prima delle immissione nel Navigabile e nelle acque costiere immediatamente seguenti;
- l'Ambito dovrà essere luogo preferenziale per gli interventi, anche temporanei, di riequilibrio del sistema idraulico dei Lidi Nord e per il miglioramento della qualità delle acque superficiali interessanti il centro storico di Comacchio oltre che delle future azioni che potranno essere previste dal nuovo PTA regionale;
- favorire la formazione di aree verdi attrezzate per lo sport ed il tempo libero, inserite in ampie fasce verdi, nelle aree comprese tra l'abitato di Comacchio, ad ovest, e la strada di collegamento con il cimitero, ad est;
- favorire la trasformazione dell'asse della SP 15, tra Comacchio e Portogaribaldi, in "asse verde" strutturato con ampie fasce laterali alberate, dotate di percorsi ciclopeditoni continui, sistemi di rallentamento e dissuasione del traffico veicolare;
- riordino delle attività collocate nel tratto di Romea tra lo svincolo della superstrada ed il Navigabile, con aggregazione sulle aree commerciali-urbanizzate esistenti;
- mitigare l'impatto visivo delle aree commerciali esistenti, in particolare nei fronti prospicienti le zone B e C di Parco.

C) Il sistema delle acque interne.

Il Piano di Stazione riconosce il sistema idraulico ed idroviario rappresentato dal Porto Canale e dal Canale Navigabile, oltre che dal Canale Logonovo, dal Canale Circondariale, come elementi costitutivi della stazione stessa. Tale sistema di vie d'acqua e di canali adduttori alle valli, è destinato ad assumere un ruolo strategico anche nel futuro assetto della fruizione a terra dell'intera area costiera esterna al Parco. La connotazione di tale rete di canali come "area contigua" permette inoltre di integrare nel sistema delle acque della stazione, le macchie arboree-arbustive, le piccole zone umide connesse, nonché le strutture necessarie alla navigazione in una gestione del sistema idroviario a scala interregionale.

La **prima linea di intervento dell'Ambito** porterà alla elaborazione di nuovi regolamenti, da inserire nella struttura del normativa ed attuativa del nuovo PSC di Comacchio, sia per il recupero delle strutture per la pesca sportiva che per il riordino della presenza delle postazioni per la pesca professionale e molluschicoltura. Tale riordino dovrà prevedere la eliminazione degli elementi incoerenti con la valorizzazione del paesaggio vallivo tradizionale, rispettare la naturalità presente nei diversi ambiti, ridurre sensibilmente lo sforzo eccessivo di pesca ricreativa sul Canale Pallotta e complessivamente sugli ambiti B.SMT.a cartografati nelle tavole del gruppo P2 del Piano di Stazione, quali vie fondamentali di risalita del novellame per il ripopolamento delle Valli di Comacchio. La redazione di tali regolamenti, così come di quelli che il Parco disporrà al momento della formazione del proprio Regolamento previsto dall'art. 32 della LR 6/2005 così come modificato dall'art. 38 della LR 24/2011, si conformerà alle "Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica in Emilia-Romagna" di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 246/2012 ed al "Disciplinare tecnico per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua naturali ed artificiali e delle opere di difesa della costa nei siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)" di cui alla deliberazione della Giunta regionale n.667/2009.

La **seconda linea di intervento dell'Ambito** si propone il sostanziale ridisegno/ riconversione funzionale delle aree marginali a crescita disorganica lungo la S.P. 1 nel tratto Comacchio – Porto Garibaldi.

In tale contesto l'appartenenza alla stazione del Parco come area contigua deve portare a riallacciare collegamenti ecologici e paesistici, nonché fruitivi con le aree a "parco" limitrofe. La concertazione fra Comune e proprietari privati dovrà condurre, in questi areali,

alla possibilità di utilizzare forme di perequazione che permettano di ricostruire parte degli spazi vallivi nella parte bonificata di Valle Capre, a compensazione di operazioni di trasformazione urbanistico – edilizie anche esterne al perimetro della Stazione ma, soprattutto, alla rimozione delle strutture non più dedicate alle attività artigianali ed industriali (aree ex-CERCOM, ex-mangimificio etc..) da sempre incompatibili con le qualità che il territorio tra centro storico e mare dovrebbe avere per supportare adeguatamente sia un turismo motivato e di qualità che una corretta politica di gestione delle zone umide residue . IL comparto potrà mantenere una funzione produttiva nel settore della ricettività e dei servizi alla frequentazione delle vie d'acqua interne, secondo gli standard prestazionali che il PSC dovrà definire anche in rapporto alle altre misure di intervento previste dai progetti strategici B) e D).



La **terza linea di intervento dell'Ambito** riguarda gli ambiti D.FLU individuati nella parte occidentale dell'abitato di Comacchio che va dall'ex-zuccherificio fino alla darsena dei Cappuccini ed alla connessione tra canale Marozzo e canale Lombardo.

Si propone la riqualificazione dell'ex sito industriale quale ambito per servizi alle infrastrutture turistiche trasportistiche di ingresso alla città, favorendo la diversificazione delle modalità di raggiungimento della costa già previste dalla programmazione territoriale e comunale vigenti.

IL progetto dovrà estendersi al ridisegno delle aree di pertinenza, al margine del Canale Navigabile, tramite la realizzazione di percorsi pedonali nel verde tra la piattaforma di servizi e il centro storico (accesso da via Spina), la creazione di vasche di espansione per eventuali periodi di sofferenza idrica e di specchi d'acqua entro cui sia possibile la

museificazione delle emergenze archeologiche dell'antico Porto di Comacchio, notoriamente presenti nel sottosuolo di quei luoghi.

La **quarta linea di intervento dell'Ambito**, che coinvolge la parte della zona D.FLU occupata dal Villaggio S.Francesco ed aree limitrofe e la zona AC.FLU del residuo corso del Marozzo fino al confine di Stazione, si propone la riqualificazione degli spazi aperti residui all'interno ed attorno al Villaggio, attualmente privi di una chiara destinazione ed evidentemente degradati, in funzione di parco pubblico e di orti urbani al fine di realizzare un più netto collegamento con il centro storico oggi, di fatto, praticamente inaccessibile da quella parte di città. Nelle nuove aree recuperate si collocheranno anche i percorsi ciclo-pedonali di collegamento della testata trasportistica di cui alla terza azione di progetto, garantendo un agevole e sicuro collegamento tra il centro storico ed il principale nucleo di servizi logistici per il Parco ad ovest della Stazione (cfr. Carta della fruizione). Il ridisegno degli spazi attorno al Villaggio consentirà di ricontestualizzare la parte del Canale Marozzo in diretta connessione con il Canale Lombardo, "riva nord" del water-front comacchiese superstite, consentendo una ulteriore sutura nella 'rete ecologica interrotta' della bonifica valliva.

D) Il Bosco Eliceo e il sistema dunale antico.

Come in più occasioni affermato in sede di Conferenza di Pianificazione, il disegno di sviluppo del Parco del Delta deve portare ad individuare specifiche aree che abbiano le potenzialità per diventare "corridoi ecologici" allo scopo di collegare le diverse Stazioni. Tale progetto si inserisce anche nella politica di aumentare la capacità del Parco ad accrescere la massa forestale per il sequestro di CO₂ .

In questo senso gli ambiti C.BOS. del nuovo Piano di Stazione sono individuati quali aree agricole o non usate, in cui effettuare rimboschimenti per ripristinare ambiti dell'antico Bosco Eliceo e allo stesso tempo assicurare quei "corridoi ecologici" di cui detto, in grado anche di recuperare alla rete gli elementi isolati di grande qualità ambientale e storico-documentale quali le Dune di S.Giuseppe e le Dune del Vascello .

L'area delle Dune di San Giuseppe, o della Puia, ricoperte da residui boscati a leccio, rappresenta l'unica testimonianza dell'antico *Bosco Eliceo* (da *elice*, il leccio nell'antichità). Nel XVI secolo, infatti, la striscia di terra compresa tra il porto di Magnavacca e le valli di Volano e stretta tra il mare e valle Isola (corrispondente grossomodo all'attuale costa da Porto Garibaldi al Lido delle Nazioni e al relativo entroterra fino alla Statale Romea), che

secondo i documenti dell'epoca interessava un'area di 7 x 1,5 miglia ferraresi (circa 13 x 3 km), era quasi interamente ricoperta da dune boscate.

Nei secoli successivi, ancora la mano dell'uomo sarà responsabile dello spianamento di gran parte delle dune residue, tanto da arrivare ai giorni nostri con un unico lembo boscato residuo dall'estensione di pochi ettari, corrispondente appunto alle Dune di San Giuseppe. Ancora oggi nella denominazione il paese di San Giuseppe è talvolta accompagnato dalla specifica "in Bosco Eliceo". Inoltre il vino prodotto nei vitigni della zona, con la cosiddetta *uva d'oro* importata nel XVII secolo da Renata di Francia, ha ricevuto recentemente la qualifica D.O.C. con il nome di *Vino delle sabbie del Bosco Eliceo*. Pertanto la conservazione dell'ultimo residuo di tale bosco è preziosa non solo dal punto di vista ecologico, ma anche per il contributo al mantenimento dell'identità culturale del territorio. Una "rete ecologica", così com'è stata precedentemente descritta, deve essere obbligatoriamente vista, nel suo insieme, come uno strumento in grado di rispondere alla necessità di creare dei collegamenti tra le aree naturali, relitte e di nuova realizzazione, per ottenere un sistema spaziale unitario, progettato in modo tale che ogni intervento si inserisca in un disegno complessivo, condiviso dai diversi soggetti gestori del territorio e realizzabile progressivamente nel tempo.

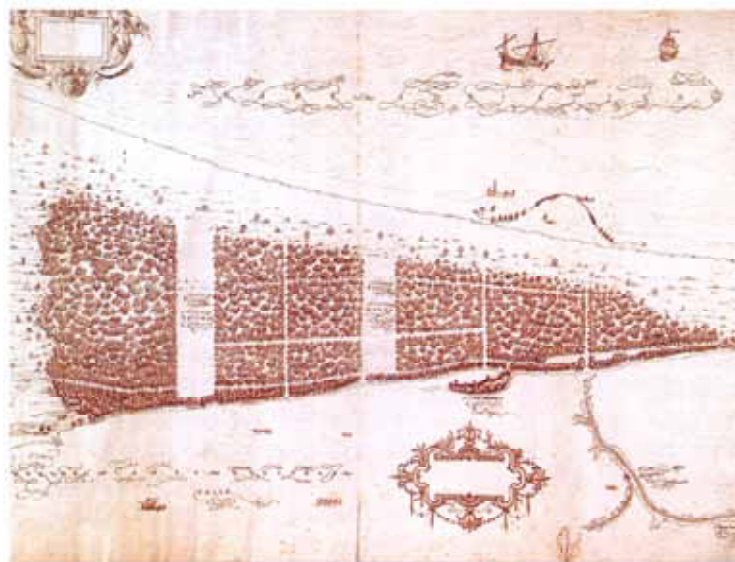


Fig. 5 - *Disegno di bosco in riva al mare Adriatico verso Comacchio* (ASMo, Mappario Estense, Topografia di Terreni, n. 56). La raffigurazione, databile alla seconda metà del Cinquecento, di pregevolissima fattura e probabilmente da attribuirsi all'Aleotti o a Marco Antonio Pasi, mostra il bosco Eliceo e il litorale sabbioso che separavano il mare dalla Valle dell'Isola nella laguna di Comacchio.

Ovviamente una tale rete ecologica può e deve essere pensata e costruita a diverse scale e diversi livelli di dettaglio, che vanno da quella locale e comunale a quella regionale e, nel caso auspicabile, a quella nazionale.

Alla scala del Piano del Parco, in questo Ambito strategico ci si propone di attivare una **prima linea di intervento dell’Ambito** dedicata al potenziamento della rete ecologica esistente rappresentata dalle zone vallive residue e dei relitti boscati e dunosi attraverso la riconversione parziale di terreni agricoli (tra la Romea e l’Acciaioli) mirato alla creazione del “**Bosco Eliceo**”, una **fascia di territorio boscata intervallata o completata da radure e da zone dedicate al ripristino della viticoltura tradizionale, con profondità variabile minima di 180 ml per uno sviluppo di oltre 5 km e con il necessario raccordo con varchi ancora liberi verso relitti dunali costieri sopra descritti.**



Una **seconda linea di intervento dell’Ambito** è dedicata al coordinamento con gli interventi di livello comunale ai fini del recupero e della riqualificazione della continuità ambientale e della fruibilità del litorale nelle zone urbanizzate della costa, esterne al perimetro di Parco. Gli interventi a carico della pianificazione generale ed operativa del Comune di Comacchio, dovranno essere mirati a ridurre soluzioni di continuità, a salvaguardare le porzioni (anche modeste) di valore ambientale e quelle di testimonianza del sistema dunale antico, a eliminare le componenti prioritarie di degrado (strutture edilizie incongrue, aree degradate, attività incompatibili), a rimuovere e rilocalizzare le attività poste a ridosso dei residui dunosi e della battigia per permetterne il ripristino come sistema, a prevedere percorsi pedonali protetti, a rendere permeabile alla fruizione l’area residenziale retrostante il litorale.

2.3. - Gli Ambiti unitari minimi di progettazione.

La attuazione delle scelte strategiche per la Stazione “Centro Storico di Comacchio”, come ben evidenziato in molte fasi del percorso di concertazione e di discussione preliminare alla adozione del Piano, richiede la contemporanea azione di più soggetti –pubblici e privati- e la possibilità di interazione tra strumenti di pianificazione di scale differenti e di competenza di differenti Enti, pur mantenendo il Piano di Stazione il proprio ruolo di piano sovraordinato nella sua sfera di competenza specifica.

Gli strumenti messi oggi a disposizione dalla legislazione di settore (i Progetti di Intervento Particolareggiato regolati dalla LR6/2005), pur se effettivamente utili alla azione diretta del Parco su aree in sua disponibilità e con l'impiego prevalente di risorse proprie, sono a nostro giudizio inadatti ad affrontare questioni più tipicamente riconducibili alla progettazione unitaria della disciplina urbanistica attuale (PUA, ad esempio) o, meglio ancora, attuativi degli strumenti di concertazione previsti dalla LR 20/2000 (Accordi territoriali, Accordi con i privati, Accordi di programma) e di quelli innovativi recentemente introdotti nella stessa legge per la attuazione delle azioni di tutela e valorizzazione del paesaggio (art. 40-septies).

In particolare gli Ambiti strategici “Parco Urbano” e “Bosco Eliceo” descritti ai precedenti punti B) e D) del capitolo 2.2. di questa Relazione richiedono la attivazione di percorsi complessi di concertazione pubblico-privato e la risoluzione di molti potenziali conflitti tra aspettative differenti dei soggetti coinvolti, non solo per raggiungere gli obiettivi delle Azioni strategiche citate ma, anche, per incardinare profondamente il concetto di strategicità del Parco e della sua mission all'interno degli strumenti di pianificazione e gestione ordinari tipici della pianificazione comunale e di quella settoriale sovra comunale, permeandone in maniera effettiva la vita nel tempo e non solo limitandosi ad una –se pur attenta- valutazione preliminare di “compatibilità o di conformità” al Piano del Parco.

All'interno di questi percorsi, per il tempo non brevissimo che essi richiederanno, la maggiore attenzione va posta a che non si perda la finalità strategica dell'Ambito e non si sminuiscano i livelli di prestazione che il Piano del Parco si propone di ottenere; in particolare, va evitato che la azione congiunta di più strumenti operanti sul territorio (nel caso delle Aree Contigue, ad esempio) porti ad una artificiosa o involontaria frammentazione delle linee di azione e delle concrete realizzazioni progettuali necessarie, così come stabilite da questa Relazione (che è parte integrante del Piano e vincolante al pari di zonizzazione ed NdA).

Per evitare tale eventualità si sono pertanto perimetrati gli Ambiti unitari regolati dal comma 2 dell'art. 20 della Norme di Attuazione, che rappresentano le **unità minime di**

progettazione attuativa per la redazione, valutazione e validazione operativa di qualsiasi strumento attuativo si scelga (dal PUA e alla gamma di Accordi radicati nella LR 20/2000, fino al Progetto regionale di tutela, recupero e valorizzazione del paesaggio) come più opportuno nel caso specifico e nella contingenza.

La **progettazione complessiva** di tali unità minime deve quindi essere **visibile e valutabile** fin dall'inizio del percorso di accordo-attuazione, costituisce base **inderogabile** dei patti ed accordi da sottoscrivere da parte dei soggetti pubblici e privati coinvolti, stabilisce la **scansione temporale delle fasi**, individua con **precisione gli strumenti operativi e gli impegni dei singoli** attori che porteranno alla completa conclusione del progetto unitario condiviso ed approvato.

2.4. – Ulteriori linee di intervento.

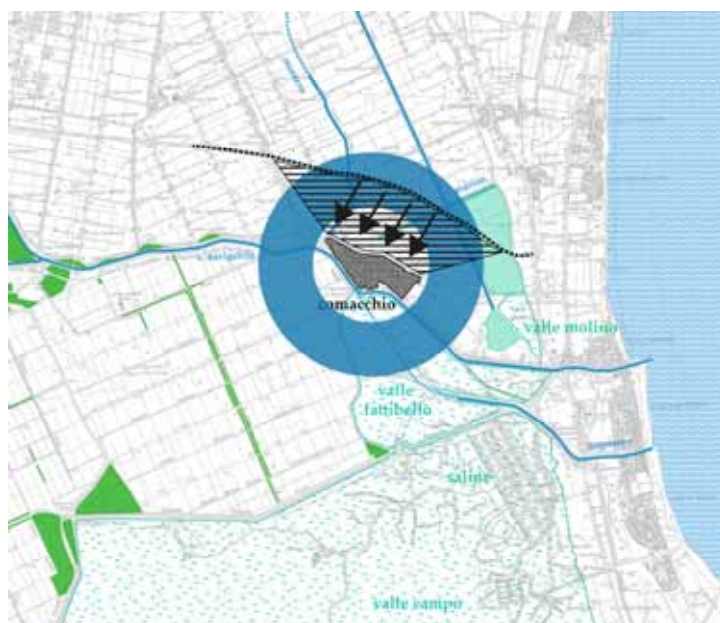
Centro storico.

La scelta di mantenere il centro storico e le aree edificate all'interno delle capacità di azione del Parco –almeno in questo senso riteniamo sia da leggere la volontà più volte ribadita dal legislatore regionale, volontà che per altra interpretazione sarebbe diversamente incomprensibile dopo il ripristino in legge delle zone D – vuole ribadire la unitarietà fisiografica ed ambientale tra esso ed il sistema “naturale” vallivo che lo circonda e caratterizza.

La azione del Parco, nel definire il suo progetto di sistema della fruizione, congiuntamente a quella che il Comune di Comacchio dovrà attuare all'interno del nuovo RUE, e che per altro ha già anticipato con il progetto per la fruizione dei canali interni alla città, prevede un **ridisegno del waterfront del limite sud di Comacchio**, lato in cui la città si affaccia alle sue Valli, che va riqualificato con l'obiettivo di convertirne l'attuale ruolo marginale in una nuova centralità all'insegna di un rapporto sempre più diretto città-acqua.

Il limite sud del centro storico è anche quello che il visitatore vede per primo avvicinandosi a Comacchio e quindi ridisegnare il suo waterfront significa dare una nuova immagine all'intera città ed essere simbolo di un processo di cambiamento che coinvolge tutta la realtà urbana.

Analogamente a nord, in Valle Isola, il Piano accentua la scelta del mantenimento della insularità del centro storico, ampliando la percezione di area protetta anche oltre la superstrada fino al centro di S. Giuseppe, attraverso un cambiamento nella zonizzazione del '93, con un aumento dell'area contigua.



Valle Isola

L'apparente riduzione della "zona C" (rispetto all'attuale zonizzazione) a nord del centro storico, in Valle Isola, viene recuperata in una apposita normativa di gestione faunistica dell'intero settore che vedrà protagonisti il mondo venatorio e il Consorzio di Bonifica. È proprio in questo settore che si sviluppa dalla strada provinciale fino al canale Guagnino, che include il tracciato del Marozzo, il Canale Collettore Isola e si amplia, sempre come area contigua, oltre la superstrada fino alla proprietà demaniale corrispondente al tracciato dell'antico Canale Marino, che si vogliono proporre in maniera diffusa accordi con i proprietari, gli agricoltori e le associazioni venatorie per diminuire il livello di "artificialità" rigida e per incrementare le occasioni di diffusione della flora spontanea e della fauna autoctona, anche favorendo la conoscenza e facilitando la applicazione delle "Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica in Emilia-Romagna" di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 246/2012 ed al "Disciplinare tecnico per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua naturali ed artificiali e delle opere di difesa della costa nei siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)" di cui alla deliberazione della Giunta regionale n.667/2009.

In tali aree, dove si vuole riconfermare l'assoluto uso agricolo proprio per garantire l'insularità della città storica, si vuole cercare anche la risposta al "rischio idraulico" dei territori urbanizzati, attraverso una diversa gestione e anche una nuova configurazione strutturale del reticolo secondario del sistema dei canali di bonifica.



Azione, quest'ultima, che il Parco propone sia estesa ad un ambito più vasto delle Valli bonificate tra Comacchio, Lagosanto ed il Mezzano per dare ulteriore innervamento alla connessione tra l'ecosistema costiero, le residue Valli a nord e sud del Centro storico e la vasta conca dell'area protetta del Mezzano (ZPS IT 4060008).

Siti dell'accoglienza turistica

La Conferenza di pianificazione ha invitato il Piano del Parco ad operare per rafforzare “nuove modalità di progettazione dell'offerta turistica e della qualità dell'abitare sulla costa, consentendo un dialogo concreto con le azioni strategiche del PSC” del Comune di Comacchio, anche attraverso l'individuazione “di ampie aree di zona contigua ben presidiate da direttive e prescrizioni”.

Il progetto di Piano in adozione, risponde a quell'invito articolando attorno al nodo Collinara – S.S. Romea – Acciaioli – Vascello d'Oro la previsione di aree contigue C.AGR e AC.AGR.c, legate strettamente con progetti unitari alla realizzazione contestuale del Bosco Eliceo di cui al precedente progetto strategico D, dimensionate e normate per favorire l'ospitalità turistica attraverso “nuovi paesaggi di qualità” che sviluppino servizi e attrezzature per l'accoglienza, la ricettività turistica che preveda l'inclusione sostenibile dei relitti boscati e che mantenga un equilibrato rapporto con corridoi ecologici esistenti e di progetto e con le aree incolte ma strategiche per la fauna minore.

A tale fascia è anche affidato il compito di assecondare le politiche che il PSC di Comacchio dovrà mettere in atto per diminuire il carico edilizio nelle zone più prossime al mare regolate dalle disposizioni di cui agli artt. 13 e 14 del vigente PTPR.

Mitigazione del tracciato della nuova SGC - E55

La volontà espressa dal Comune di Ostellato (delibera di Consiglio Comunale n. 154 del 18.11.2008) di introdurre modifiche del perimetro della Stazione sul proprio territorio, ampliandolo verso ovest e integrandolo così nel corridoio ecologico lungo il Canale Navigabile, oltre l'areale di Valle Lepri, anche le altre due vallette (come zona "C") ha comportato l'integrazione anche del tracciato della "nuova Romea", la E55, che interseca così il territorio della Stazione nel tratto di area contigua fra le due vallette citate.

Sarà la specifica normativa in quell'ambito di territorio "rurale – fluviale" a prendere in considerazione adeguate misure di compensazione che l'impatto della infrastruttura inevitabilmente avrà nel Mezzano (ZPS IT 4060008) e nello specifico attraversamento del tratto Canale Circondariale – Canale Navigabile, partendo dalle Misure Generali di Conservazione dei siti della Rete Natura 2000, finalizzate a quanto previsto dagli art. 3,4 del DPR 120/03 (determina del Direttore Generale Ambiente n. 13198 del 26.10.2011).

Pur non inserendo i Lidi nel contesto del Parco, viene inserito un apposito articolo (art.33) nelle NdA di indirizzi e direttive per le aree funzionalmente correlate alle zone Parco che, così come auspicato dalla stessa Conferenza di Pianificazione, orientino le trasformazioni urbanistico-edilizie ai fini del recupero e connessione dei relitti di naturalità ancora presenti, per ripristinare e ottimizzare l'uso del suolo e rigenerare la qualità paesaggistica. Di seguito si indicano i "concetti chiave", che le NdA formalizzano, attraverso uno specifico articolo dedicato, quali direttive al P.S.C. del Comune di Comacchio.

Frammenti di habitat boscati: il quadro conoscitivo del P.S.C. del Comune di Comacchio dovrà individuare i frammenti di habitat, ovvero le aree naturali di varia dimensione, posti in modo da costituire punti di appoggio per trasferimenti di organismi tra ecosistemi, che possono fungere da aree di sosta e rifugio per alcune specie durante il passaggio nell'area intermedia che si trova fra aree ecologicamente isolate: possono costituire frammenti ambientali di habitat ottimale per determinate specie, immersi in una matrice paesaggistica meno favorevole alla specie; sono utili al mantenimento della connettività per specie capaci di effettuare movimenti a medio/breve raggio attraverso ambienti non idonei.

In sintesi tali aree sono costituite da frammenti di habitat ovvero aree di elevato interesse faunistico come punti di sosta temporanea e di potenziale collegamento ecologico con altre porzioni di territorio caratterizzate da vegetazione arborea e/o arbustiva

Le superfici così individuate andranno a costituire la trama principale della Rete Ecologica Locale (R.E.L.) da integrare/connettersi alla Rete Ecologica Provinciale (R.E.P.) già individuata dal P.T.C.P. e alle aree di Parco nelle modalità che il P.S.C. definirà attraverso apposite specifiche normative, integrando nel sistema urbanizzato e/o eventualmente modificando con progetti di “compensazione ecologica” tali presenze naturali/naturalizzate.

A solo titolo di contributo conoscitivo di primo livello si fornisce una tavola ricognitiva delle superfici alberate da sottoporre a successiva valutazione di merito per la qualità ecosistemica reale delle superfici boscate.

Frammenti di habitat dunali: il quadro conoscitivo del P.S.C. del Comune di Comacchio dovrà individuare i frammenti di habitat dunali sulla base della cartografia regionale

Tali frammenti andranno a costituire la trama principale della Rete Ecologica Locale (R.E.L.) da integrare / connettersi alla Rete Ecologica Provinciale (R.E.P.) già individuata dal P.T.C.P. e alle aree di Parco nelle modalità che il P.S.C. definirà attraverso apposite specifiche normative integrando nel sistema urbanizzato e/o eventualmente modificando con progetti di “compensazione ecologica”.

La biopermeabilità andrà ricercata anche all'interno dei comparti ricompresi negli Articoli 13-14-15 oggi adibiti a campeggi/villaggi attraverso un piano/programma di riqualificazione funzionale e rigenerazione paesaggistica che preveda la graduale liberazione delle dune da usi incongrui, la sostituzione delle superfici impermeabili ove non strettamente necessarie, l'adeguamento alle leggi per la riduzione sia dell'inquinamento luminoso che acustico. Qualora confinanti con i campeggi e i villaggi zone di Parco (B/C/A/Contigua), dovranno provvedere a dotarsi di un adeguato piano antincendio e, se ricompresi in aree sottoposte a “vincolo idrogeologico”, di un piano per la prevenzione degli allagamenti.